

# Tracce valdimagnine in Venezia



Leone marciano in Cepino  
contrada Ronchi

**Robert L. Invernizzi**  
Con la collaborazione di Elena Beghetto  
Marzo 2023

Tengo a ringraziare sentitamente tre persone:

- Stefano Bombardieri, ispiratore di questo lavoro, autore di numerose monografie sulla presenza bergamasca in Venezia. Articoli pubblicati nella rivista *Quaderni Brembani*, n° 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 20
- Questa ricerca si appoggia, per una grande parte, sulla documentazione fornita dalla Signora Elena Beghetto. Minuzioso lavoro di ricerca sulla sua famiglia Roncalli, originaria della valle Imagna, materiale raccolto in vari archivi veneziani.
- Michele Dolci, per la sua disponibilità, per il suo aiuto.

-o-

Le migrazioni stagionali dei valdimagnini non sono più da dimostrare; nostri studi mettono in evidenza, già nel secolo XV, gli spostamenti degli uomini di Locatello nel Friuli, quelli di Cepino e Bedulita verso il Regno di Napoli, quelli di Mazzoleni nelle Marche, uomini di Fuipiano a Bologna e da Rota numerosi vanno lavorare in Romagna. Oggi l'accento si mette sui valdimagnini nella città lagunare, dal Quattrocento, Venezia, capitale dei bergamaschi.

La conquista del territorio bergamasco del 1428 da parte della Repubblica veneta, fu un acceleratore alla mobilità, ben documentata, dei nostri valligiani. Con la nascita dello Stato di Terraferma si aprono per i bergamaschi nuovi orizzonti, sia commerciali come artigianali. La capitale della Serenissima vede un afflusso di nuovi arrivi al punto di considerare che Venezia fu la seconda città dei bergamaschi. L'esame dei contratti di garzonato (anni: 1598-1662-1707) vede un apprendista forestiero su quattro originario della bergamasca. I bergamaschi lavorando in tutti settori con una preponderanza nel commercio al minuto, particolarmente di generi alimentari<sup>1</sup>.

Alla fine del Quattrocento i tessitori in Venezia sono essenzialmente bergamaschi, altra professione a Venezia: il mestiere di facchino era tipicamente bergamasco<sup>2</sup>, più precisamente uomini provenienti delle valli orobiche; particolarmente noti i *bastazi* brembani alla dogana e l'arsenale. Nel linguaggio veneto la parola facchino vuole dire bergamasco (Angelico Prati), non solo i portatori vengano chiamati così<sup>3</sup>.

Le scuole (Confraternite-Misericordie...) di devozione e di solidarietà sociale sono fonte d'informazioni basilari per capire e circoscrivere la presenza bergamasca in laguna. L'atteggiamento dei bergamaschi per l'assistenza e la carità verso le fasce più deboli sia a Venezia come in patria è fondamentale. Altre scuole, quelle corporative per la difesa

---

<sup>1</sup> Numerosi friulani sono specchieri, i milanesi: fabbri, i bellunesi attivi nell'arte del legno, i veneziani: barbieri, calzolai e sarti. In: *Flussi d'immigrazione e strutture sociali urbane. Il caso dei bergamaschi a Venezia* – Andrea Zannini - Bollettino di demografia Storica – 1993.

<sup>2</sup> Conosciamo i facchini genovesi: la Compagnia dei Caravana provenendo della valle Brembana, i facchini di Pisa provengono da Urgnano. Abbiamo recentemente scoperto, nell'Estimo del 1476, i 26 facchini o portatori in Bologna provenire da Fuipiano in valle Imagna.

<sup>3</sup> A. Parenti - *Un'altra storia per facchino* in: *Lingua nostra* – Vol. LXXX, fasc. 3-4 - 2019

degli interessi di artigiani, capimastri, operai e garzoni dello stesso mestiere mostrano la presenza di numerosi bergamaschi.

Per alcuni, la migrazione nella capitale fu l'opportunità di scalata sociale; si sono arricchiti, diventano cittadini originari e la buona fortuna di avere soci influenti o con alleanze matrimoniali, li elevano fino alla nobiltà<sup>4</sup>.

L'apprendistato nello Stato di Venezia fu nel passato regolato da norme statali (dal XIII s.) e da regolamenti corporativi (statuti o mariegole). La formazione in bottega, era una tappa indispensabile per un giovane che, nel futuro, vorrà a sua volta stabilirsi in una corporazione professionale con statuto di maestro. La trasmissione del sapere, la formazione ad un arte si faceva esclusivamente nella bottega del maestro, il garzone condivideva la vita della famiglia del patron con più o meno buona fortuna.

L'Archivio di Stato di Venezia custodisce una serie di volumi dove sono notati gli accordi di apprendistato tra i secoli XVI e XVIII. Sono registri detti: magistratura della Giustizia Vecchia con il sotto titolo: "accordi di garzoni". Per l'epoca, l'apparente utilità di queste registrazioni fu la prova scritta di una relazione tra maestro e garzone in caso di controversie e poi permetteva alla corporazione, in un secondo tempo, di verificare il tempo e la realtà di formazione dell'apprendista.

Ci sono accordi di garzoni stilati privatamente davanti ad un notaio; abbiamo due casi: uno registrato da un notaio di Berbenno, prima della partenza del bergamasco, documento archiviato a Bergamo e un secondo rogitato nella bergamasca e ritrascritto nel registro veneziano da noi esaminato. E ovvio che, più frequentemente, il contratto veniva concordato prima della partenza del garzone. Gli originari della valle Imagna costituiscono una rete di conoscenti, vicini, parenti, residenti in Venezia e i vincoli di solidarietà tra valdimagnini sono stati già dimostrati in altre nostre ricerche.

Dell'Archivio veneziano abbiamo esaminato la cartella B<sup>a</sup> 117, R<sup>o</sup> 161 e 162; sono centinaia di contratti registrati solo per l'anno 1620 fino agosto del 1621, riguardando tutti tipi di mestieri. Riguardano essenzialmente uomini tra 14 e 20 anni, ma scopriamo anche alcuni bambini sotto i 10 anni. Raramente si legge un cognome, solo il nome del garzone, nome del padre, provincia di provenienza, l'età e una sommaria descrizione del contratto (durata del periodo di assunzione e salario alla fine della formazione), tutte le registrazioni sono sullo stesso modello, come riprodotto qui sotto.

1620 27 zugno

*Bortolamio del q. Cristofolo Bergamasco de anni 12 incirca se scrive à star all'Arte del fruttaruol con m. Iseppo Guatinoni fruttaruol a S. Lio per anni cinque principia adi primo del mese presente et fallando alcuni giorno sia obligato restar, qual patron si obliga insegnarli l'arte sua, le spese san e infermo tenerlo in casa mondo, et netto e darli di salario per tutto ditto tempo Ducati vinti, al vestir del garzon*

*Et s. Martin Bergamasco si costituisce piezo<sup>5</sup> del sopradetto garzon in forma*

---

<sup>4</sup> Dorit Raines – *Strategie d'ascesa sociale e giochi di potere a Venezia nel Seicento: le aggregazioni alla nobiltà* – Studi Veneziani 2006.

<sup>5</sup> Pioggio, sicurtà, colui che promette per altri – Dizionario veneziano Boerio.

Come si legge qui sopra, è dunque estremamente difficile, spesso impossibile, determinare il luogo preciso di provenienza e il casato del garzone.

Altro esempio del 17 agosto 1620, un certo *Gio. Pietro di Clemente della Magna, bergamasco* di 15 anni, s'impegna con Domenico Boccalino venditore di aceto. Suo fratello *Gio. Paolo della Magna dall'aceto* fu il suo rappresentante legale.

Ancora un esempio con: *Giacomo del q. Gio. Andrea di Senlini del bergamasco*, ragazzo di 16 anni che viene ad imparare il mestiere di specchiere. Senlini è la forma antica per indicare Selino di valle Imagna.

Esempio più preciso: Il 5 novembre 1620, *Zuane de Pietro bergamasco de Valimagna*, di anni 16 s'iscrive per garzoni presso Zuane *boter*<sup>6</sup>, per anni 5, con un stipendio di Ducati 21, il garante fu Bortolo fratello del garzone. Però un'annotazione a margine precisa: *1621 – 15 novembre, costituito in officio il contrascritto patron et disse esserli il contrascritto garzon da lui fugito sotto di ieri.*

Possiamo continuare con una sorprendente registrazione, unica nel suo genere, un contratto di garzone, sempre nello stesso registro veneziano. E' la trascrizione di una scrittura fatta a Palazzago il 4 novembre 1620. Un certo *Marchiondo figlio di Gaspare Fransoni di Palazzago* viene assunto come garzone da Giovanni Battista figlio di Orazio Pellegrini di Capizzone di Val d'Imagna; il ragazzo viene a Venezia per imparare il mestiere di *stramazzone*<sup>7</sup>, per 5 anni. Il patrono Pellegrini deve nutrire, vestire il garzone e stipendiario 15 scudi de Lire 7 per i cinque anni.

Viene alla luce una nota famiglia di Corna, della contrada Brancilione, siamo il 25 gennaio 1620, *Giuseppe*<sup>8</sup> (figlio del defunto) *Tomaso Pasqualin Locatelli di Val de Magna* viene assunto come garzone, da *Giacomo Campierati merzaro alla Colombina*, per sei anni con uno stipendio di Ducati 20. Il garante fu Pasqualino Locatelli *nozo* del garzone.

Una registrazione datata 26 marzo 1621, vede due bergamaschi, probabilmente valdimagnini: *Giacomo del q. Pietro Antonio Todeschin Bergamasco*, di anni 16 circa, per stare come garzone con *Martino di Antonio Berizzi erbarolo a S. Marco*, per anni sei.

Da mettere in relazione con:

Il 13 maggio 1621, *Gio. Antonio de Martino Berizzo Bergamasco*, d'anni 12 è assunto da *Paolo Scatoletta Guaginaro* per anni sette.

Il 5 aprile 1621, *Giopo de Cristoforo di Malosi Bergamasco* di anni 13, viene assunto per fare il garzone, tintore di tele, per anni sette con Bernardo q. Antonio Pace, il garante fu

---

<sup>6</sup> Falegname specialista nel fabbricare le botti.

<sup>7</sup> Materassaio.

<sup>8</sup> Giuseppe Maria Locatelli fu coniugato con Giovanna Locatelli, suo fratello Giovanni, prete, fece costruire l'oratorio di Brancilione dedicato a Sant'Antonio da Padova. Tomaso, figlio del detto Giuseppe Maria, anche lui prete, fu parroco di Sant'Omobono tra 1665 e 1684. La famiglia possedeva nella contrada di Brancilione un mulino con torchio e pesta.

*Giopo Polinori erbarolo*. I Malosi de Locatelli come i Polinori<sup>9</sup> sono due famiglie di Blello<sup>10</sup>.

Il 4 maggio 1621, *Lisandro de Genovario Bardella Bergamasco de Val de Magna*, di anni 17 incirca, s'impegna come garzone di *Andrea Lucatel a l'arte del bombazer*<sup>11</sup>, per cinque anni, il garante fu *Isepo*<sup>12</sup> del q. *Andrea Lucadello* tornitore. Quella è una bella sorpresa! Genovario (o Gennaro) Invernizzi detto Bardella di Corna della contrada Regorda, non è altro che l'antenato di chi scrive queste righe! Si sapeva di suo figlio Giuseppe in Venezia, si scopre anche Alessandro<sup>13</sup> (Lisandro); la sua esistenza già conosciuta ma poco documentata, fu rivelata soltanto nel testamento del padre nell'anno 1637.

Il 13 maggio 1621, *Giuseppe de Battista Rota*<sup>14</sup> bergamasco de anni 14 viene a fare il garzone, si tratta di un ragazzo di Rota d'Imagna, il garante fu *Giuseppe q. Gio. Giacomo Locari da Roda*. Più precisamente: Giuseppe figlio di Giovanni Giacomo Locarini di Rota Dentro (1577-1629), della contrada Chignolo, zio lato materno del garzone.

-0-

Genericamente si considera che i bergamaschi in Venezia avevano la loro scuola di devozione, dedicata a Sant'Alessandro<sup>15</sup>, nella chiesa di San Silvestro, sestiere di S. Polo. Però chi vuole esaminare da vicino la situazione di questi migranti bergamaschi scopre la diversità dei mestieri, delle corporazioni, delle condizioni economiche, delle affinità locali, cioè il raggruppamento secondo la località d'origine. Di estrazione sociale particolarmente variegata la comunità bergamasca si distingue non solo nell'assistenzialismo ma anche nel mecenatismo. Dunque si trovano tracce dei bergamaschi in tutti luoghi di culto veneziani, le famiglie acquistano i diritti sulle cappelle laterali, impiegando artisti per loro abbellimento. Troviamo ancora oggi numerose testimonianze di questo passato con alcune sepolture private o collettive<sup>16</sup>.

Le ricerche archivistiche sono numerose, quelle di Stefano Bombardieri sugli uomini della valle Brembana in Venezia, presenti in varie chiese della città o all'esempio di

---

<sup>9</sup> Circa 1597, Barbara figlia di Job (Giobbe) Polinori di Curnino Inferiore, contrada di Blello, sposa Cristoforo Malosi di Curnino Superiore.

<sup>10</sup> In quell'epoca, Blello, amministrativamente, faceva parte della valle Imagna.

<sup>11</sup> *Bombaseri*: venditori di filati e faldella (cardato di cotone) – In veneziamuseo.it

<sup>12</sup> Giuseppe Locatelli, il tornitore, corrisponde perfettamente ad un altro abitante di Corna-Regorda, figlio di Andrea, fu coniugato con Giovannina Moreschi.

<sup>13</sup> Il 29 giugno 1651, in chiesa di S. Bortolamio, parrocchia di S. Salvador di Venezia, fu presente come testimone: *Zuane Bardella de Alessandro, chierico in S. Bortolamio*.

<sup>14</sup> Corrisponde a Giuseppe Rota nato nel settembre 1606 a Rota Fuori, figlio di Giovanni Battista e Caterina (figlia di Gio. Giacomo Locarini). Fu coniugato con Pedrina Personeni.

<sup>15</sup> Istituita nel 1491.

<sup>16</sup> Stefano Bombardieri ci rivela la sepoltura comune della Scuola degli Uomini di S. Martino di Valnegrà a Venezia, datata 1487, nella chiesa di S. M. Assunta dei Gesuiti, nel sestiere di Cannaregio (Quaderni Brembani, 2012 n° 10). Ma anche la tomba della Scuola dell'Assunta di Sedrina in chiesa di S. Giacomo a Rialto (Q.B. 2013 n° 11).

Valentina Sapienza<sup>17</sup>, che ha attentamente studiato gli archivi della chiesa di San Zulian, essenzialmente nel corso del Cinquecento.

La signora Sapienza ci rivela che moltissimi sono i parrocchiani di San Zulian<sup>18</sup> originari della bergamasca, diversi della zona di Almenno (Vignola<sup>19</sup>, Bergonzi<sup>20</sup>, Rubbi, Boneri de Pilis), alcuni con patronimici, fortemente colorati, dell'aera valdimagnina: Locatelli (Lucadei), Rota<sup>21</sup>, Personeni, Pizoni, Petrobelli, Mazzoleni, Gavazzeni. Purtroppo gli elementi disponibile per identificare con certezza le persone sono troppo scarse. L'unico che abbiamo individuato in S. Zulian è Camillo figlio di Bortolo (Personè) Personeni, parrocchiano che fa parte della Confraternita dei merciai, descritto: *marzer al Brazzo* del ramo dei Personeni detti Politi, nativi di Bedulita contrada Cà Negrè.

### **Scuole di devozione di tre comunità bergamasche in Venezia**

Nell'archivio parrocchiale di Gerosa<sup>22</sup> si trova la Matricola della Scuola della Madonna della Foppa, il manoscritto data del 1593. I confratelli di Gerosa avevano la loro sede nella cappella di San Teodoro nel monastero di San Giovanni e Paolo in Venezia.

Da un'altra parte Stefano Bombardieri nelle sue ricerche alla Biblioteca del Museo Correr a Venezia mette in luce le *Mariegole* di Berbenno e Brembilla; quest'ultima, la più antica, è datata 1578<sup>23</sup>, dedicata alla Scuola di San Giovanni Battista.

La prima seduta menzionata viene tenuta con l'impressionante numero di 69 fratelli riuniti. Il manoscritto testimonia dell'attività della confraternita fino l'anno 1628, con sede nella chiesa di San Giacomo de Rialto<sup>24</sup>.

Le tre opere sono libri rilegati di cuoio con decorazioni impresse in oro e contengono diverse miniature di carattere religioso con le orazioni da recitare, gli statuti della confraternita ed i resoconti dell'attività della scuola.

---

<sup>17</sup> *La chiesa di San Zulian a Venezia nel Cinquecento* 2018 – e – Leonardo Corona (1552-1596) *Documenti fonti e indagini storico-contestuali* – Tesi 2007/08.

<sup>18</sup> Fra i sette altari c'è quello, bellissimo, di proprietà dell'Arte dei Merciai, realizzato nel 1584, in *Guida insolita ... delle chiese di Venezia* di Marcello Brusegan – 2004.

<sup>19</sup> Gerolamo Vignola ricco mercante, cavaliere di San Marco, commercia in Oriente e assicura le nave. Fu un generoso donatore in Venezia, Mantova e Almenno S. Salvatore. Sul Vignola si vede *Lemine* di Paolo Manzoni.

<sup>20</sup> Giovanni Battista Bergonzi, mercaio all'insegna della Beata Vergine ( o della Madonna), Francesco Bergonzi marzer alla Rosa d'Oro. Nel 1637 Francesco Bergonzi, mercante di seta all'insegna dei Tre Manti in Merceria ottiene la cittadinanza originaria. I Bergonzi acquistano l'ingresso al patriziato veneto l'anno 1653.

<sup>21</sup> Viene spesso citato un certo Giovanni Maria figlio di Venturino Rota marzer all'insegna della Cariega presso le Mercerie, padre di Zuane, Marco, Alfonso e Serafino, marito di Camilla Stella.

<sup>22</sup> Il libro viene segnalato da Sergio Fantini.

<sup>23</sup> Sostituendo una più antica andata perduta. *La Scuola di San Giovanni Battista di Brembilla a Venezia* – Stefano Bombardieri – Quaderni Brembani n° 11, anno 2012.

<sup>24</sup> Ugualmente sede della Scuola dell'Assunta di Sedrina – S. Bombardieri.



Particolare della miniatura, prima pagina della mariegola, capitoli e regole della confraternita di San Pietro in Poren di Berbenno in Venezia.

I berbennesi, residenti in Venezia, avevano la loro scuola di devozione nella chiesa dei Santi Apostoli<sup>25</sup> nel sestiere di Cannaregio. La Mariegola è una rilevante testimonianza sull'attività e la consistenza della confraternita berbennese.

**Mariegola – Scuola di San Pietro in Poren di Berbenno in Santi Apostoli di Venezia<sup>26</sup>**

*Dni. 1617 . 5 gennaio*

*Essendo riduti il sopradetto giorno nella Parocchia di SS.ti Apostoli li sottonominati Fratelli per ereger una scola di devotione ad honor di S. Pietro in Poren di Berbeno al numero di sedici Fratelli per fare eletione di Gastaldo, Scrivan, e Sindici, per dar principio à far la Matricola, et per dar quelli ordini, che si conoscerano esser necessarii per utile e benefitio della nostra Scola, cosi per comprar libri, et quello che sara di bisogno, questi sono li nostri Fratelli*

*S Matio de Batt<sup>a</sup> Pisenti di Brambilla*

*S Bortolo del q. Ant<sup>o</sup> di Locatelli luganegher*

*S Fran.co de Batt<sup>a</sup> Mazoleni da Berbem*

*S Jacomo<sup>27</sup> de Alessandro Moscheni da Berbem*

*S Menego di Visini di Brambilla Vecchia*

*S Ottavio<sup>28</sup> Locatello da' Lattoni da Berbem*

*S Batt<sup>a</sup> Roncali da S Jac:<sup>o</sup> Erbarol*

*S Piero Ant<sup>o</sup> de Fran.co<sup>29</sup> Bolis da Berbem*

<sup>25</sup> Questa chiesa fu sede di varie scuole corporative: *Veluderi, sartori, tessitori di panni di seta, Arte dei testori, Arte dei specchieri di Murano, dei passamaneri.* (veneziamuseo.it)

<sup>26</sup> Venezia, Biblioteca Museo Correr Cl. IV 20 – Scuola di S. Pietro in Poren di Berbenno in SS. Apostoli – Mariegola.

<sup>27</sup> Di Giacomo Moscheni non abbiamo nessuna traccia in valle Imagna, invece suo padre Alessandro (figlio di Antonio) figura tra i capifamiglia di Berbenno tra 1589 e 1621.

<sup>28</sup> Figlio di Pietro Antonio Bassanelli de Locatelli, Ottavio figura sul testamento del padre dell'anno 1621. Negli anni 1639 e 1642 *Ottavio Locatello lattoner alla Corona* fu testimone in un matrimonio. (Arch. Parr. S. Salvador – Registri dei matrimoni 1616-1646 e 1641-1647).

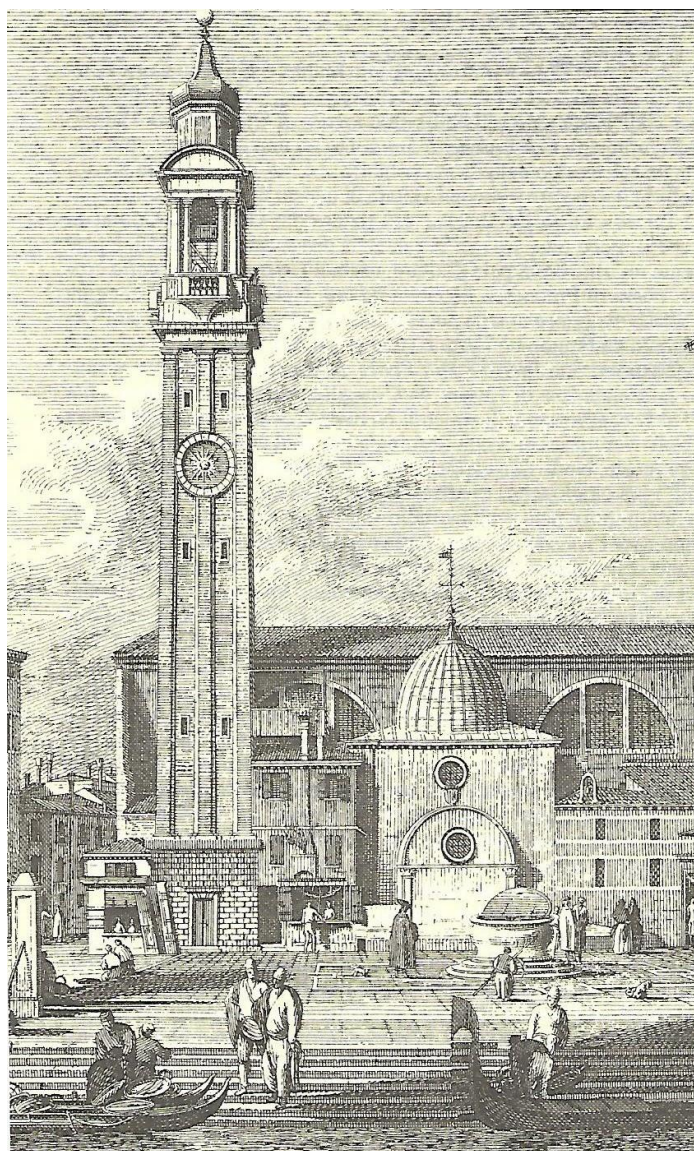
<sup>29</sup> Del ramo dei cosiddetti *Panoni de Bolis*. Francesco abita a Capassero di Sopra, dove fu capofamiglia tra 1587 e 1625.



*S. Jacomo Raspi Lattoner<sup>30</sup> da Berbem  
S. Fran.co de Piero Locatello Erbarol  
S. Andrea q. Batt<sup>a</sup> Carminati Erbarol  
S Ant<sup>o</sup> Roncal erbarol da S. Jacomo  
S Christofolo de Ant<sup>o</sup> da l'arsenal da Berbem  
S Zan Piero Locatello linarol da Berbem  
S Bortolo del q. Iseppo Moresco marcer  
S Zuanne d. Ant<sup>o</sup> Locatello Marcer*

*Furno messe tre balle segnate, e tredici non segnate, e cavate per sorte, e a quelli che toccavano le tre balle segnate quelli dovessero elegier il Gastaldo [...].*

Viene eletto Zuanne Locatelli come gastaldo<sup>31</sup> per un anno.



Chiesa dei Santi Apostoli in un'incisione settecentesca di Antonio Visentini  
da un quadro del Canaletto

<sup>30</sup> Fabbrica oggetti in ottone e latta.

<sup>31</sup> Incaricato di coordinare l'attività e sovrintendere all'organizzazione del sodalizio. (veneziamuseo.it).



Nella successiva seduta notata nella mariegola, non datata, sono presenti 34 confratelli, il gastaldo fu Bortolo Manzoni *dall'Onto Sutil*<sup>32</sup>.

Il successivo gastaldo (*vardian* = guardiano) fu Battista Menzini, senza data.

Anno 1630, il gastaldo fu Zuanne Pesenti.

1645, gastaldo: Gottardo Vanotti.

Il 34 giugno 1646, si decide di costruire una sacristia alla chiesa di S. Pietro, il gastaldo fu Antonio Guidotti *latoner*, sono provvisionati Lire 300 piccoli.

1649, gastaldo Antonio Vicini<sup>33</sup>.

1659, gastaldo Andrea Zois.

---

<sup>32</sup> Alla data del 24 luglio 1620 troviamo un contratto per un garzone: Gio. Battista de Martin dal Pozzo del Salodiano di anni 12 con Bortolo Vidali dall'Onto Sutil, per anni 5. Poi nel 1668 a quella stessa insegna, troviamo Anzolo il figlio del detto Bortolo Manzoni.

<sup>33</sup> I Vicini appaiono tardivamente nel Comune di Berbenno, capifamiglia tra 1625 e 1644.

## Scuola Grande de San Teodoro

Prima del Santo patrono S. Marco la città di Venezia fu sotto la protezione di San Teodoro. La *Schola granda de San Todaro* ha uno suo altare nella vicina chiesa di San Salvador<sup>34</sup>.

Nel registro alfabetico<sup>35</sup> dove sono catalogati i nomi e le responsabilità<sup>36</sup> dei gestori della Scuola Grande di S. Teodoro sono numerosi gli uomini probabilmente nativi della valle Imagna. Purtroppo le informazioni disponibili sono troppo incerti, elenchiamo nella tabella qui sotto soltanto le persone con indizi d'identificazione sufficientemente probanti.

NOME	Degan Anno	Degan Mezzo	Scrivano	Guardian Mattin	Avicario	Guardian Maggior
Antonio Feracina <sup>37</sup>	1651	1657	1663			1673
Andrea Roncalli <sup>38</sup>	1658			1663		1681
Ambrosio Petrobelli <sup>39</sup>	1663	1670		1685		1697
Aurelio Gervasoni <sup>40</sup>	1681		1686			
Bortolo Moreschi <sup>41</sup>	1630		1638	1647		1659
Francesco Schiantarelli <sup>42</sup>	1709					
Iseppo Moreschi q. Antonio	1659					
Iseppo Moreschi q. G. Batta. <sup>43</sup>	1659					
Zan Battista Filippi <sup>44</sup>	1659		1669			

-O-

<sup>34</sup> *Si ritiene che la confraternita di S. Teodoro sia stata contemporanea all'erezione della chiesa di S. Salvatore (...)* – Curiosità veneziane ... Giuseppe Tassini – 1872.

<sup>35</sup> Arch. Stato di Venezia – *Gradi delli Signori che sono stati de banca della Veneranda Scola de San Teodoro.* (1630-1805).

<sup>36</sup> La Banca, il corpo dirigente della Scuola, è composto dal Guardian Grande (o Maggior), il Vicario, i dodici Degan e il Guardian da Mattin.

<sup>37</sup> Carlo Filippo Ferracini de Mazzoleni figlio di Antonio (di Costa Imagna) abitava a Venezia nel 1742 dove possedeva alcuni negozi.

<sup>38</sup> Figlio di Francesco Rete-Roncali di Cepino, mercante a Venezia.

<sup>39</sup> Ambrosio figlio di Francesco Petrobelli-Contalli di Cepino nel 1664 è detto assente dalla valle Imagna.

<sup>40</sup> Aurelio figlio di Gherardo Gervasoni di Bedulita-Cà Negrè è detto di anni 9 nel 1658.

<sup>41</sup> Vedasi più sotto l'elenco alfabetico.

<sup>42</sup> Cognome tipicamente valdimagnino, precisamente di Rota Dentro, dove troviamo due Francesco Schiantarelli, nati nel 1663 e 1680.

<sup>43</sup> Per questi due Giuseppe Moreschi è scritto a margine: *stano à Bergamo* – Nei nostri archivi troviamo un Giuseppe figlio di Antonio Moreschi nato a Selino l'anno 1597.

<sup>44</sup> Vedasi il paragrafo su Francesco Rete-Roncalli; troviamo un certo Giovanni Battista Filippi testimone in Venezia l'anno 1668, per il matrimonio di Battista Locatelli. Il detto Giovanni Battista figlio del defunto Andrea Filippi è detto *latoner al Sol in Calle de Stagneri*.

### ***Presenza valdimagnina*** (Ordine alfabetico)

- \* Giovanni Maria Arrigoni nato nel 1651 in Locatello figlio di Tranquillo e Giovanna, nel 1707 è detto partito da casa da 26 anni, prima per Venezia poi a Roma.
- \* Barono f.q. Giacomo (di Pietro) Baldini de Locatelli di Cà Biglieni in Berbenno, figura sull'estimo del 1506<sup>45</sup> con suo figlio Pietro, detti abitare a Venezia.
- \* Martino figlio di Zani (di Andriolo) Baldini de Locatelli di Piazzasco in Berbenno, figura sull'estimo del 1506 con i suoi fratelli, sono detti abitare a Venezia.
- \* Ambrosio figlio di Giovannino Barbini-Goffredi di Corna vive in Venezia l'anno 1551, luogo dove la famiglia possiede alcuni beni.
  
- \* Bartolomeo figlio di Marcantonio Berizzi de Bolis di Corna vive in parrocchia di San Giuliano di Venezia *in Spadaria*, torna in valle Imagna nell'anno 1664 (già da 12 anni in Venezia) per sposare Giovanna Moreschi anche lei di Corna. Il loro figlio Marcantonio vive sempre in Venezia l'anno 1733. La vendita di carbone da legna appare spesso nelle carte della famiglia Berizzi, nel 1691 Gio. Morando, fratello del sopraddetto Bartolomeo, "compra" il diritto di portare la carbonella a Venezia; in realtà si tratta una volta di più di un prestito di denaro, Bernardo figlio di Gio. Battista Locatelli di Corna cede *una Corba*<sup>46</sup> *da portare carbone* in città di Venezia per 600 Ducati<sup>47</sup>, Gio. Morando per questa somma deve pagare una marea di debiti al Locatelli. Bernardo Locatelli continuerà a consegnare il carbone a Venezia, dispone di 5 anni (pagando il 5% d'interessi l'anno ...) per rimborsare il Berizzi al fine di potere ricuperare in proprio la sua attività. Due anni dopo, cioè nel 1693, lo stesso Bernardo Locatelli finanziariamente ristabilitosi, sembra disposto, questa volta realmente, a vendere la *corba che à di portar il carbone* a Venezia, per quello delega e fa procura a Bartolomeo Berizzi, fratello di Gio. Morando, abitante a Venezia per trovargli un eventuale acquirente.
  
- \* Giuseppe Maria figlio di Michele Bettinelli, nato nel 1761 a Capassero di Berbenno, è detto abitare a Venezia nel 1774-1790.
- \* Giuseppe Bruma-Ventini nato nel 1726 in Cabaffeno di Berbenno abita a Venezia nel 1758 dove nasce suo figlio Giovanni Battista.
- \* Giuseppe Luigi figlio di Carlo Bruma di Cabaffeno in Berbenno, nato l'anno 1790, si trova a Venezia l'anno 1820.
- \* Angelo e Antonio fratelli f.q. Chianotti de Chabazio (Cabasso) di Capizzone sono registrati sull'estimo del 1506 come abitanti di Venezia.
- \* Bernardo detto Sbroyanathor (?) Capelli di Cepino figura sull'estimo del 1506 è detto abitare a Venezia.

---

<sup>45</sup> Biblioteca Mai di Bergamo – Estimi – Valle Imagna 1506 – 130 class. 1.2.16 - 129

<sup>46</sup> La *corba* doveva essere una licenza, che, dietro versamento di una tassa, autorizzava a portare il carbone nella capitale veneta. Nel 1697 Giuseppe Invernizzi-Bardella di Corna Regorda, riprende la *corba* dei Moreschi di Canito.

<sup>47</sup> Di Lire 6 Soldi 4 per Ducato.

\* Carlo Carminati nato l'anno 1677 in Berbenno istituì l'omonima cappellania<sup>48</sup> nel 1756 con un capitale di 2300 ducati investiti nell'arte dei *luganegari*<sup>49</sup> di Venezia.

\* Antonello e Beltrame fratelli f.q. Bendei Pietro Ceruti de Mazzoleni di Cà Mazzoleni figurano sull'estimo del 1506, detti abitare a Venezia.

\* La famiglia Codazzi-Bedana di Corna-Cagavaggio possiede beni in Venezia (1600).

\* Anna Maria Codelli nata a Berbenno il 4 dicembre 1651, figlia di Domenico e Santa Carminati, appare negli archivi parrocchiali di Berbenno, segnalata come ostetrica l'anno 1671. Nel 1678 abita Venezia in casa di Andrea Zois *dall'oro al Gambaro d'Oro in Calle delle Ballotte* quando sposa<sup>50</sup> Giovanni figlio di Antonio Moreschi di Corna Imagna.

Anna Maria Codelli fu la sorella del medico Giovanni Agostino (°1645) e di Pier Antonio (°1656) ricco mercante in Lubiana<sup>51</sup>.

\* Elisabetta Coronini, nata nel 1648 a Berbenno, figlia di Marsilio<sup>52</sup> e Fiora, aveva contratto matrimonio, in valle Imagna, l'anno 1671 con Francesco figlio di Bartolomeo Pesenti della Torre di San Giovanni di Laxolo. Deceduta Elisabetta, suo marito Francesco Pesenti (detto della contrà di S. Geminiano) si coniuga l'anno 1687 in parrocchia di San Salvator di Venezia, con Orsetta figlia q. Bernardo Tassoni.

\* Marsilio Coronini nato l'anno 1740 in Cabaffeno di Berbenno, abita in Venezia l'anno 1763.

\* I fratelli Francesco (°1649) e Gerolamo (°1652) Dolci figli di Bernardo e Lucia sono a Venezia nel 1689.

\* Carlo Filippo, nato l'anno 1706, figlio di Antonio Ferracini de Mazzoleni, abitava a Venezia nel 1742, dove possedeva alcuni negozi.

\* Giacomo Franchini figlio di Giovanni Maria di Strozza, nel maggio 1681 è detto *capo del magazen dà vin* in Sant'Eustacchio di Venezia.

\* *Matio fiolo quondam Mafiolo de Franza de Chaross de Rota* fu uno dei testimoni su un testamento datato 1501 rogato in Venezia. Non sono riuscito ad identificare quest'abitante della contrada Carosso di Rota Fuori.

---

<sup>48</sup> Paola Meroni in Berbenno, "visite pastorali..."

<sup>49</sup> Pizzicagnolo, salumiere.

<sup>50</sup> Archivi parrocchiali di S. Salvador in Venezia, registro dei matrimoni 1647-1699.

<sup>51</sup> L'incredibile storia del casato Codelli di valle Imagna, espatriato nel Friuli come numerose altre famiglie della valle, viene raccontata da numerosi commentatori, tra quelli Vittorio Spreti nella sua Enciclopedia Storico Nobiliare del 1935.

La vicenda inizia con Andrea Codelli di Berbenno stabilitosi a Gorizia nel borgo di S. Rocco nel 1639; suoi figli nati a Berbenno sono Paolo che sarebbe nato nel 1595, viene nobilitato dall'Imperatore Leopoldo nel 1679, però questo ramo oggi è estinto. La discendenza della famiglia viene assicurata dall'altro figlio: Giovanni Domenico (padre della detta Anna Maria) nato nel 1597.

Giovanni Domenico ha vissuto in valle, viene creato notaio nel 1631, ben inserito nella vita sociale berbennese, abbiamo numerose notizie di lui fino al 1658. Vive in contrada Calocatelli, fu coniugato con Barbara figlia di Andrea Zois di Cabruzzo poi con Santa figlia di Augustino Carminati; il suo nome figura su moltissimi rogiti notarili, è presente come secondo notaio assistendo altri notai della valle.

<sup>52</sup> Notaio, tesoriere della valle, assassinato nel 1653.

\* Bernardino Frosio-Roncalli, figlio di Bartolomeo, nato nel 1670 in Selino-Capignoli, alla sua morte, circa 1744, abitava a Venezia.

\* Aurelio Gervasoni, figlio di Marcantonio, nato a Bedulita in Cà Pellegrini nel 1690, nel 1718 abita a Venezia.

\* Pietro Gervasoni figlio di Giovanni, nato a Bedulita nel 1652, nel 1686 è detto abitare da molti anni in Venezia.

\* Antonio Guidotti di Capassero in Berbenno, coniugato con Caterina, nasce il 15 luglio 1644 a Berbenno loro figlia Caterina. Confratello della Scuola di S. Pietro in Poren a Venezia, *latoner*, gastaldo l'anno 1646. Nel 1652 *Antonio Guidotto lattoner al S. Zorli* della contrà di San Salvador fu testimone in un matrimonio.

\* Giuseppe figlio di Gennaro Invernizzi-Bardella di Corna-Regorda vive in Venezia l'anno 1633.

\* Giuseppe Gennaro (1671-1742) figlio di Giovanni Invernizzi-Bardella di Corna-Regorda sta in Venezia circa 1697-1699, suo padre li lascia procura *per acquistare e portare in Venezia la corba del carbone*.

\* Bernardo Locarini, nato l'anno 1647 a Rota Dentro, figlio di Carlantonio e Maria Mazzoleni viene citato come testimone l'anno 1683 in parrocchia di S. Salvador in Venezia. Residente in Chioggia nel 1685 dove la sua famiglia aveva ottenuto (voti favorevoli: 141, contrari: 16) la Cittadinanza e l'aggregazione al Consiglio della città nel 1649, offrendo Ducati 500 per la fabbrica del Duomo distrutto dall'incendio del 1623.

\* Andrea Bono Locatelli nato l'anno 1656 in Piazzasco di Berbenno abita a Venezia nel 1708.

\* Ambrosio figlio di Giovannino Locatelli-Goffredi di Corna vive in Venezia nell'anno 1551.

\* Francesco Locatelli nato nell'anno 1664 in Berbenno, prima di farsi sacerdote, vendeva corde di violino a Rialto di Venezia nell'anno 1692.

\* Francesco Antonio Locatelli, figlio di Antonio, nasce in Selino-Cataiocco nel 1735, fu a Venezia come *ceraro*.

\* Giovanni Battista e Giuseppe figli di Giuseppe Locatelli-David di Fui piano nel 1777 abitano a Venezia.

\* Rocco Locatelli nativo di Bedulita circa 1620, nel 1651 è detto abitare a Venezia. Più avanti troveremo Marsilio Rete-Roncalli testimone al matrimonio di *Zuane Batta q. Rocco Locatelli latoner al Sol in calle de Stagneri et la S<sup>a</sup> Maria del Sr. Angelo Peregrini nezza<sup>53</sup> del Sr. Giacomo Peregrini marcer al Gambaro ... nella chiesa di S. Nicolò de Frari*. Siamo certamente nella stessa famiglia di Bedulita, nelle chiesa di S. Michele si trova un affresco con Sant'Antonio da Padova, con lo stemma di Rocco Locatelli datato 1659.

---

<sup>53</sup> Nipote, la figlia di fratello o di sorella.

\* Viene registrato, nel 1658<sup>54</sup>, il matrimonio di Laura Bealetti abitando in casa del Sr. *Francesco Roncalli alla Verona*, presente come testimonia Sr. *Bartolomeo figlio del Sr Guelmo Manin da Merli d'Oro al Diamante*. Difficile avere una piena certezza, ma corrisponde perfettamente a Bartolomeo figlio di Guelmo Manini nato a Mazzoleni nel 1623.

\* Bartolomeo Manzoni, uno dei 34 confratelli, gastaldo circa 1620, della Scuola di S. Pietro in Poren residente in Venezia, detto all' insegna dell' *Onto Sutil*. L'anno 1668 suo figlio Anzolo (Angelo) fu testimonia al matrimonio di Giovanni Antonio figlio del defunto Giovanni Maria Codazzi<sup>55</sup> (in chiesa dei Padri Cappuccini, parrocchia di San Salvador). Anzolo è detto *dall'Onto Sutil sopra la Riva dal Ferro*<sup>56</sup> a S. Bartolomeo nelle case *Capitolari*.

\* Carlo figlio di Francesco Manzoni di Valsecca-Cafrago, nel 1699 è detto che da 30 anni abita a Venezia, *da anni 20 che fa bottega di orifice*.

\* Stefano Manzoni-Papetto (deceduto nel 1660<sup>57</sup>) figlio di Lorenzo di Valsecca, nel 1630 viene affidato come garzone a Giovanni Piero Mincini di Bergamo per andare a Venezia ad imparare l'erboristeria.

*Al nome d. Iddio Adi 13 febraro 1630 in Berbenno d. Vall'Imania  
Sia notto chiaro, et manifesto a qualuna persona che leggera la presente  
scrittura como m. Lorenzo f.q. Castello de Manzoni detto il Papetto habita in  
Val seccha ha dato et da per gargione (garzone) Stefano suo fiolo per anni  
seii prossimi futuri a Zuan Piero fiolo de Ambrosio de Mincini presente  
accettante, con li sotto scritti patti, obblighi et conventioni qui sotto notadi  
fatti fra dette parti concordevolmente esp.a  
Che detto m. Lorenzo debba consegnar il detto putto suo fiolo al detto m.  
Piero martedì prossimo a Bergamo et gli debba dare per condurlo a Venetia  
liri vinti doii (Lire 22) et che lo debba dar vestito et calzato et quatro camise  
da portar con lui a Venetia (...) et che detto m. Lorenzo sia tenuto, et obligato  
a far che detto suo fiolo sia fidele nella robba del detto m. Zua. Piero, et che  
detto patto finira piacendo a Iddio il detto tempo et detti seii anni et il detto  
Zuan Piero con questo sotto oblige e con sotto pena, et alincontro il detto m.  
Zuan Piero sia tenuto a far le spese cibarie al detto Stefano suo gargione per  
detti anni seii et condurlo a Venetia a sui spese proprie, et vestirlo et calzarlo  
honestamente per detti anni seii a sue spese proprie, et di più insegnarli a  
ogni suo poter et saper la sua professione della herbaria, et tenerlo netto (...)  
Patto fatto tra detti parti et per fedi della verita dette parti hanno voluto che  
io M. Antonio di Donatti habbia scritto la detta scrittura (...)<sup>58</sup>.*

---

<sup>54</sup> Archivi della parrocchia di S. Salvador di Venezia, registro dei matrimoni 1647-1699.

<sup>55</sup> Conosciamo un certo Giovanni Maria figlio di Giovanni Battista Codazzi, uno dei capifamiglia di Berbenno l'anno 1644.

<sup>56</sup> Dove si vendeva il ferro, poi questo nome passò ad identificare la riva destra del Canal Grande, dal lato del sestiere di San Marco. In: [canalgrandevenezia.it](http://canalgrandevenezia.it).

<sup>57</sup> *Fu trovato morto da molte ferite in un bosco di Rota*.

<sup>58</sup> ASBg – Notarile, not. Marcantonio Donati (1582-1630) 3223 a 3229.

\* Stefano figlio di Francesco Manzoni di Valsecca abita a Venezia nel 1722.

\* Bartolomeo Moreschi figlio di Giuseppe di Corna fa parte dei 16 confratelli della Scuola di San Pietro in Poren di Berbenno residenti in Venezia l'anno 1617. Nell'archivio parrocchiale di Rota Fuori si trova una lettera di *buona opinione e fama*, a suo nome e per Gio. Bernardo Moretti, datata 1614, con il sigillo del Doge Marcantonio Emmo.



Sigillo del doge Marcantonio Emmo

Nel 1661 Bartolomeo Moreschi figura tra i proprietari nella contrà di S. Aponal (contrada di Sant'Apollinare), è detto *bombazer*, possiede in comproprietà una bottega e una casa, per la prima percepisce ducati 10 da Zanetta Merloni e ducati 15 da Caterina Foresti per la seconda.

\* Giovanni (Zuanne) Moreschi figlio di Antonio e Marina di Corna della contrada Canito nel 1678 si trova in Venezia.

Archivi parrocchiali<sup>59</sup> di S. Salvador in Venezia:

*Adi 12 giugno 1678*

*Fatte le tre solite denonciationi in tre giorni festivi, cioè li 22-29-30 maggio caduto inter Missarum Solemnia, et non essendo comparso impedimento alcuno et havute le fedi necessarie. Io Prè Zaccaria Carrara soprad<sup>o</sup> ho interrogato D. Zuanne di Antonio Moreschi di Valdimagna Diocese di Bergamo della contrà di San Luca et D.na Anna Maria de Domenico Codeli di Berben sotto Valdimagna Diocese pur di Bergamo della nostra contrà in Calle delle Ballotte, in casa del Sr Andrea Zois dall'Oro al Gambaro d'Oro et havuto il loro mutuo*

---

<sup>59</sup> Registro dei matrimoni 1647-1699.



*consenso nella Chiesa di S. Zuanne della Zuecca, li ho congiunti solennemente in matrimonio per verba de presenti, alla presenza degli inf. Testimoni, cioè il Sr And<sup>a</sup> Zois q. Antonio al Gambaro d'Oro della nostra contrà in calle delle Ballotte (...).*

La coppia Giovanni Moreschi e la moglie Anna Maria ritorna vivere in valle Imagna dove nasce Marina il 25 marzo 1679 a Corna.

- \* Pietro e Santino figli di Giuseppe Moreschi di Corna vivono in Venezia nell'anno 1667.
- \* Antonio Moretti-Locatelli figlio di Michele di Selino, nel 1657, minorene, si trova a Venezia.
- \* Carlo Ambrosio Moscheni figlio di Martino di Valsecca sta in Venezia nel 1699.
- \* Francesco Moscheni, nato nel 1657 a Bedulita, figlio di Fioravanti e Medea, sposa a Venezia l'anno 1687 Vittoria ... (illeggibile).
- \* Giovanni Giuseppe figlio di Martino Moscheni-Scutelli nel 1663, emancipato del padre vive in Venezia.
- \* Giovanni Pietro figlio di Martino Moscheni nato l'anno 1639 in Valsecca-Cascutelli vive a Venezia nel 1702.
- \* Giuseppe Andrea Moscheni, proprietario in valle Imagna, nel 1737 abita a San Moisè di Venezia.
- \* Antonio figlio di Michele Moretti di Selino, ancora minorene, vive in Venezia nell'anno 1657.
- \* Il prete Simone Pelaratti nato a Rota Fuori nel 1708, figlio di Carlo è segnalato a Venezia nel 1740, fu parroco nel 1758 in San Tomaso di Venezia.
- \* Bartolomeo Pellegrini figlio di Andrea della Torre di Bedulita, abita Venezia nel 1760.
- \* Nicola Pellegrini nato a Bedulita nel 1636, figlio di Paolo e Diana, nel 1686 abita a Venezia contrà di San Salvador. Nel 1695 è detto *alla Pigna d'Oro in Marzaria*.
- \* Sull'estimo del 1547 sono citati<sup>60</sup> i tre figli di Pietro Personeni (Politi): Battista di anni 40 e Gerolamo di anni 45 cordiglieri in Venezia come pure un terzo fratello: Bartolomeo.
- \* Pietro Mapalini de Pellegrini di Catoi in Bedulita è detto abitare a Venezia nel 1506 (Estimo valle Imagna).
- \* Camillo figlio di Bartolomeo Personeni (Politi) di Cà Negrè in Bedulita figura nelle carte della chiesa di San Giuliano di Venezia, merciaio all'insegna del Brazzo, citato negli anni 1582-1586, fu un tempo scrivano della confraternita dei merciai.
- \* Gottardo figlio di Bartolomeo Personeni di Cepino, muore in Venezia nel 1691 senza eredi ne testamento.
  
- \* Pietro figlio di Marcantonio Personeni di Cepino abita Venezia nell'anno 1660; suo fratello Nicolo fu sposato con una veneziana: Desideria Ziani figlia di Gio. Battista; il matrimonio si svolge nel 1651 in Venezia, Nicolo è detto *alla Vittoria*, tra i testimoni fu presente Marsilio figlio di Pietro Roncalli-Rethe, anche lui di Cepino. La presenza di Nicolo in valle Imagna è accertata negli anni 1662 e 1687. Desideria nell'anno 1660 fa procura al cognato Pietro per recuperare: *levare dalle mani delli S. Alessandro e figli*

---

<sup>60</sup> Abate Angelo Personeni, l'estimo del 1547 oggi scomparso.

*Sala, mercanti di lana in Venezia ... tutte quelli beni, mobili, supelliti e massaritie di casa ...* Nicolo, sempre a Venezia, nel 1668 fu testimone nella causa riguardando Francesco Rete-Roncalli, è detto: *mercante d'oro e seta all'insegna della Gloria Celeste, abitando contrà di S. Luca.*

\* Ambrosio figlio di Francesco (di Accursio) Petrobelli-Contalli di Cepino nel 1664 è detto assente della valle Imagna. Certamente lui uno dei confratelli della Scuola Grande di San Teodoro in Venezia (1663-1697).

Dagli archivi parrocchiali di San Salvador di Venezia: Il 5 settembre 1677 si sposa Ippolita, serva, in casa di Ambrosio Petrobelli *marzer al Rè de Franza*. Nel 1665 troviamo il matrimonio di *Corsia figlio del Sr. Francesco Petrobelli dall'Oro al Rè di Franza* con Marietta figlia del q. Iseppo Locadello. Il nome "Corsia" è il diminutivo di Accursio. Sempre negli archivi di San Salvador, nell'anno 1671 si coniuga Giovanni Battista figlio di Francesco Petrobelli *spicier al Rè de Franza sopra la Riva dal Ferro* con Bianca figlia di *Giovanni Battista Medolago in calle della Comedia*<sup>61</sup>.

\* Gerolamo detto Magiani f.q. Antonio Petrobelli figura sull'estimo di Bedulita-Cà Petrobelli dell'anno 1506, detto abitare a Venezia.

\* Tengo a segnalare il caso di Santo Petrobelli; non entra del tutto nel quadro della mia ricerca, ma è emblematico, è un esempio che rappresenta i numerosi discendenti di questo casato Petrobelli, nativi di Cepino ma soprattutto di Bedulita, che sono partiti della valle Imagna nella seconda metà del Quattrocento.

Dagli estimi dell'anno 1476 di Cepino, Bedulita e Berbenno, risulta una decina di famiglie Petrobelli di questi comuni "trapiantate" a Padova<sup>62</sup>. Quel Santo Petrobelli è originario di Padova, conosciuto a Venezia come "distillatore d'olii". Viene descritto<sup>63</sup>:

*Soldato della Repubblica al seguito di Paolo Orsini a Corfù e a Candia tra il 1567 e 1569, partecipa alla battaglia di Lepanto sulla galera del capitano Marcantonio Lando.*

Alla fine del Cinquecento viveva in Venezia, contrà S. Maurizio (1609), aveva bottega in S. Marco "sotto li portici delle Procuratie Vecchie a mezzo il sotto portico verso calle dei Fabri". Aveva ottenuto licenza per distillare olii medicinali.

\* Pietro Antonio Ponchioni nato a Bedulita l'anno 1641, abita a Venezia negli anni 1681-1692.

\* Alessandro di Domenico Previtali, nato l'anno 1681 in Corna-Regorda vive in Venezia nell'anno 1731.

\* Carlo Previtali, figlio di Giuseppe di Corna, deceduto in Venezia prima del 1691.

---

<sup>61</sup> Nella stessa pagina del registro viene annotato il matrimonio di *Filippo di Cipriano Pedercini da S. Bartolomeo d'Almen, diocesi di Bergamo, ora abitante nella contrà di S. Bortolo*, con Dorotea del q. Gerolamo Brochioni.

<sup>62</sup> Nel 1476 in Bedulita sono 71 contribuenti fiscali, proprietari fondiari, sono 44 capofamiglia di cognome Petrobelli. Trenta anni dopo, cioè sull'Estimo del 1506, per Bedulita sono segnati 128 proprietari, i Petrobelli sono ridotti a 22.

<sup>63</sup> *Sul filo dei segreti medicinali: praticanti e professionisti del mercato della cura a Venezia (secoli XVI-XVIII)*. Dott.ssa Sabrina Minuzzi – 2008.

- \* Giovanni Antonio figlio di Giovanni Previtali nato nel 1779 in Prat di Sopra di Berbenno fu a Venezia nel 1790.
- \* Giovanni Pietro figlio di Antonio Previtali nato 1773 in Carizzoli di Berbenno residente in Venezia nel 1790.
- \* Marcantonio di Giovanni Maria Previtali di Pradorsone in Berbenno abita a Venezia negli anni 1785-1790.
- \* Pietro figlio di Antonio Previtali di Seriola in Berbenno nel 1627 è detto abitare a Venezia.
- \* Simone (1765-1814) figlio di Agostino Previtali-Rossino della contrada Prat di Sopra in Berbenno abita a Venezia l'anno 1783.
- \* Battista Quarenghi-Bertola figlio di Santino di Rota Dentro-Casabelli abita a Venezia nel 1569.
- \* Carlo figlio di Giovanni Quarenghi e detto *casarolo e salumier* in Venezia quando fa testamento nell'anno 1795.
  
- \* Domenico Quarenghi-Schiantarelli figlio di Francesco<sup>64</sup>, nato a Rota Fuori nel 1608<sup>65</sup>, si coniuga a Venezia, il 17 novembre 1652, in chiesa di Santa Maria delle Grazie, così descritto: *D. Dominico Querengo fruttarol q. Franc<sup>o</sup> bergamasco de Val de Magna, et la S<sup>a</sup> Meneghina figlia del q. Iseppo Zerbia fruttarol...* Sappiamo che abita sempre Venezia nel 1677 nella *Corte dei Preti*. Suo figlio Giuseppe decede in Venezia nel 1737, Angelo figlio del detto Giuseppe fu monaco in San Giorgio.
  
- \* Francesco Quarenghi figlio di Giovanni nasce a Rota Fuori l'anno 1635, si trova a Venezia nell'anno 1668 con i fratelli Carlo e Giovanni Domenico, quest'ultimo fa testamento nel 1705 in contrada di San Giuliano in Venezia, proprietario di case e *bottega da scatolin* al segno della Colomba in Spadaria.
  
- \* Gaspare Quarenghi figlio di Francesco, coniugato con Apollonia Gajardelli; i due nativi di Rota Fuori, sono stabiliti in Venezia nel 1673, dove nascono i figli: Zuanne, Maria e Maddalena. Giuseppe fratello del detto Gaspare nasce nel 1604 in Capiatone, lo troviamo in Ancona nel 1636-38, suoi figli: Bernardo e Giuseppe sono in Venezia l'anno 1699 (+ 1706) mercanti di oro all'insegna dell'Aurora in Merceria.
  
- \* Giovanni Maria Quarenghi figlio di Simone di Rota Dentro è detto abitare a Venezia nel 1561.
- \* Leone Melchior Aloisio Quarenghi (1747-1818, fratello dell'architetto Giacomo) nasce a Rota Fuori-Capiatone. Nel 1765 entra come novizio in San Giorgio Maggiore di Venezia, benedettino con il nome di Anselmo.
- \* Pietro Rasini de Bolis figlio di Giovanni Battista de Valsecca abita a Venezia nel 1713.

---

<sup>64</sup> I figli di Francesco Quarenghi, sono: Giovanni (1595-1668, antenato dell'architetto Giacomo), Bernardo (1598-1684, stabilito a Melfi 1645), Battista <sup>o</sup> 1602, Giuseppe (<sup>o</sup> l'anno 1604, in Ancona nel 1636), Santo (1606-1624), Domenico <sup>o</sup> 1608, Lucia (ca. 1610-1673), Gennaro (1612-1691), Gaspare (ca. 1613-ca. 1678), Carlo Decimo (1615-1669) prete.

<sup>65</sup> Deceduto circa 1683.

\* Giovanni Giacomo Raspi di Capassero di Sotto in Berbenno, figlio di Antonio Maria, viene citato l'anno 1612, confratello della Scuola di S. Pietro in Poren, a Venezia nell'anno 1617. Apriamo una parentesi sulla famiglia Raspi: senza esprimere alcun giudizio mi sembra interessante segnalare uno dei numerosi casi di figli illegittimi segnati solo negli archivi notarili. Troviamo nel Cinquecento in valle Imagna, due preti con discendenza. Uno di quelli fu don Rocco<sup>66</sup> Raspis di Berbenno.

Nel testamento<sup>67</sup> di Antonio Maria figlio del defunto Reverendo prete Rocco de Raspis appare abitare a Capassero Inferiore di Berbenno. Dopo le solite disposizioni per i suoi funerali e la salute della sua anima, istituisce erede universale Giovanni Giacomo suo figlio legittimo nato da Caterina Personeni e lega Lire 100 a Eugenia sua figlia *spuria* (illegittima). La moglie di Antonio Maria, Caterina Personeni, anche lei era figlia illegittima nata da Giacomo Personeni (nonno del futuro cardinale Cinzio Aldobrandini) e di Lucia Revoltella sua domestica.

\* Antonio e Battista Roncalli di Selino, sono detti *erbarol*, due dei 16 confratelli della Scuola di San Pietro in Poren di Berbenno, residenti in Venezia nell'anno 1617.

\* Giovanni Battista figlio di Simone Roncalli-Girone nato l'anno 1777 a Caprevitali di Sopra in Berbenno fu a Venezia l'anno 1790.

\* Agapito figlio di Giacomo Rete-Roncalli di Cepino abita nella parrocchia di S. Sofia di Venezia nel 1698.

\* Francesco<sup>68</sup> figlio di Pietro Rete-Roncalli della contrada Caretti di Cepino, nella sua prima gioventù si trasferisce in Venezia dove, con l'aiuto dei suoceri, sviluppa un importante negozio di panni di seta. Nel 1638 sono già vent'anni che Francesco ha lasciato la sua patria, torna a Bergamo per regolarizzare la sua emancipazione paterna<sup>69</sup>. *In Christi Nomine Amen. Concio sia cosa che il S. Francesco Roncalle figlio del S. Pietro della Terra di Santo Bernardino di Valdemagna, territorio di Bergamo si partisse di casa di detto suo padre nelli primi anni della sua età andando a Venetia, dove si mise per garzone nell'arte e mercatura di sete e altro, e con l'aver servito per molti anni s'è andato mantenendo con la propria industria e fatiche senza incomodo o spesa della casa e del detto suo padre.*

*Essendo dopo l'anno del contagio congiunto in matrimonio con la Sig.a Cecilia<sup>70</sup> figliola del q. S. Andrea Zenerolo già mercante di drappi di seta in detta città di Venetia con grossa e opulente dote e con l'avviamento di detto negozio e ancora con la dote della Sig.a Laura sua suocera (...). L'emancipazione del padre significa che Francesco perde il diritto all'eredità del padre, però non è più tenuto a partecipare al sostenimento della sua famiglia in valle Imagna.*

---

<sup>66</sup> Prete ma anche secondo notaio nel 1581 con Eustachio Arrigoni, notaio di Cepino.

<sup>67</sup> Not. Marcantonio Donati f. 3223, il venerdì 4 febbraio 1594.

<sup>68</sup> L'essenziale delle notizie riguardando la famiglia Roncalli-Rethe di Venezia è il frutto delle ricerche della signora Elena Beghetto di Padova, discendente del detto Francesco Roncalli.

<sup>69</sup> ASBg – archivio notarile, not. Aurelio Maldura, n.44, il 3 settembre 1638.

<sup>70</sup> Cecilia nacque il 11 febbraio 1620, aveva solo 15 anni quando ebbero il primo figlio Andrea.

Francesco aprì molti negozi in vari punti della città<sup>71</sup> ma quasi tutti nella contrada di San Salvatore quindi nella zona di San Marco, dove sono le Mercerie, cioè le calli che collegano S. Marco con Rialto e sono il centro commerciale della città. Francesco possedeva anche numerosi beni in Friuli, circa 650 appezzamenti di terra! Viveva in calle “alla Verona”, vicino il teatro La Fenice ed aveva anche un negozio che portava come insegna lo stesso nome<sup>72</sup>.

Nel 1643 Francesco fu procuratore di suo zio Giovanni Giacomo<sup>73</sup> q. Corsini Petrobelli abita a Candia per recuperare la giusta porzione dei beni che gli spettano nel comune di Cepino.

Notaio Girolamo Paganuzzi<sup>74</sup>, in S. Cassiani, il 19 ottobre 1650 fu stabilita Compagnia in negozio de stameti, et altra consimili Panina, nella Città di Bergamo tra li S.ri Fran.co Roncali Mercante da Panni Seda qui in Venetia al segno della Verona da una, et li S.ri Antonio<sup>75</sup>, et Martino Mazzoleni (cognati) dall'altra. Il capitale è di Lire 19926 di piccoli moneta di Venezia. Vengano pagati subito contanti: L. 1626, in più sono 15 vacche e un toro di valore L. 1280. Il restante L. 17000 sarà pagato per il primo marzo 1654. Sono garanti le due madri dei soci Mazzoleni: Fiordelia Frosio-Roncalli, vedova di Gio. Battista Mazzoleni madre del detto Martino e Corona Roncalli, vedova d'un altro Gio. Battista Mazzoleni detto Fopetto madre del detto Antonio.

---

<sup>71</sup> In contrà di S. Salvador:

*Un stabile con le sue botteghe: cioè del Loreto, della Verona, del Diamante e la metà del Leone d'Argento. Una bottega tenuta ad affitto da D. Domenico Barbieri, altra bottega tenuta in affitto da D. Gio. Giacomo Ert...*

*In contrà di S. Basso:*

*Una bottega da marcer all'insegna della Rosa Bianca.*

*In contrà di S. Marciliano*

*Metà d'una raffineria da oro in corte del Canalo con casetta...*

*In Porto Gruaro*

*Una casa vecchia ... da restaurare in contrà di S. Agnese.*

*Un conventino di S. Cristoforo mezzo distrutto... che tengo dall Mmo Nonzio Apostolico ... sopra la vendita de beni delle sopresse religione ... con sua chiesa e lochi sacri...*

*Una casetta vicina al d<sup>o</sup> conventino detta l'Ospedaletto...*

*Altra casa sotto il portico di d<sup>o</sup> Ospital*

*Altra simile in corte Bogoloni*

*Altra simile a S. Agnese*

*Altra simile a S. Francesco in calle della Cecca*

*Due magazenetti che D. Bortolo Raimondi gode senza pagar affitto...*

Estimo dei suoi beni, datato 22 agosto 1665 e firmato dal detto Francesco Roncalli.

In Archivio di Stato di Venezia – Dieci Savi alle decime, condizioni di decima, n° 213 – B.I. 200.

Altro Estimo del 1661:

*Francesco Roncalli q. Pietro marcer alli tre Cedri. Casa e bottega ...*

*Il medesimo marzer al Pozzo d'Oro. Casa e bottega ... (in un'altro documento del 1668, nella bottega al Pozzo d'Oro si vende merce di Fiandra e cordellami)*

*Giacomo Ertz q. Michel librer alla Nave in Marzaria, bottega di ragion de D. Francesco Roncalli q. Pietro.*

In Archivio di Stato Venezia – Savi, Decime, catastico – 1661 – b-419, 05 S. Salvador

<sup>72</sup> I discendenti ottengono il titolo di conte l'anno 1740.

<sup>73</sup> Fratello di Andrea, Gio. Antonio e Francesco.

<sup>74</sup> A. S. Venezia, notarile: 10913.

<sup>75</sup> Nato nel 1624, in Archivi parrocchiali di S. Omobono.

Lunedì 29 settembre 1653 viene stabilita una Compagnia per la gestione del bestiame sopracitato, per un tempo di anni dodici. Il detto Martino Mazzoleni s'impegna di *ben tenar e governar li animali suddetti, proveder pascoli, pastori e fieni*.

Il detto Martino Mazzoleni fu coniugato con Aurelia Rete-Roncalli, la nipote di Francesco; non si sa come è finita la Compagnia, ma sappiamo che Martino nel 1658 è qualificato come *bandito*.

Come vediamo Francesco Roncalli ha lasciato la valle Imagna giovanissimo, ma conserva stretti legami con i suoi abitanti.

Nel 1653 Francesco Roncalli acquistò da Marietta f.q. Pietro Dafin l'arca per la sua propria sepoltura nella chiesa di San Salvador *sotto il volto tra l'altar di S. Gier.ono e li depositi delli SS. Priuli ...* comprata nel 1604 dal sopraddetto Pietro q. Rimondo Dafini.

Oggi una lapide, datata 1683, indica il luogo di sepoltura di Francesco.

Marsilio Roncalli, nato nel 1622<sup>76</sup>, fratello del sopraddetto Francesco, si stabilisce anche lui in Venezia; il 26 dicembre 1651 Marsilio fu testimone del matrimonio di un nativo di Cepino: Nicolo Personeni (Personè) *alla Vittoria* q. Marcantonio con Desideria Ziani figlia del q. Gio. Battista. *Adi 7 ottobre 1652 furono benedetti in chiesa de S. Giacomo alla Zecca*. Ritroviamo Marsilio, di nuovo testimone<sup>77</sup>, nel 1668, per il matrimonio del Sr. Z. Batta q. Rocco Locatelli (di Bedulita) *latoner al Sol in calle de Stagneri et la S<sup>a</sup> Maria del Sr. Angelo Peregrini nezza<sup>78</sup> del Sr. Giacomo Peregrini marcer al Gambaro ... nella chiesa di S. Nicolò de Frari*. Marsilio Roncalli è detto *marcer alla Verona*, dunque lavora con il fratello Francesco come merciaio, sempre a Venezia nel 1664.

Per un tempo vivono con lui (Francesco) i suoi nipoti Pietro e Francesco Roncalli figli di Agapito<sup>79</sup>, il primo: Pietro sarà in Venezia, per sette anni, a studiare per diventare sacerdote. Il secondo nipote: Francesco<sup>80</sup> si coniuga a Venezia il 20 maggio 1655 (aveva 17 anni), così descritto: *Sr. Franc<sup>o</sup> Roncali q. Agapito da San Bernardino di Val di Magna Diocese di Bergamo, et la S<sup>a</sup> Marietta figlia del q. Sr. Giosepe Scalesse d'Asolo diocese di Treviso*. Altri particolari interessanti: i due sposi abitano in casa dello zio Francesco, luogo dove si svolge il matrimonio, sono presenti come testimoni: Hippolito q. Manfredo Rota mercante in Bergamo in piazza Vecchia, Giovanni Battista q. altro Giovanni Battista Botti mercante in Palazzago, territorio di Bergamo.

Nei stessi archivi della parrocchia di S. Salvador di Venezia viene registrato, nel 1658, il matrimonio di Laura Bealetti (domestica?) abitando in casa del *Sr. Francesco Roncalli*

---

<sup>76</sup> Deceduto nel 1692 a Sesto al Reghena – Friuli.

<sup>77</sup> Un altro testimone fu Giovanni Battista figlio del defunto Andrea Filippi *latoner al Sol in Calle de Stagneri*. Questi Filippi corrispondano perfettamente a una famiglia di Berbenno contrada Capassero, Andrea Filippi fu uno dei capofamiglia in Berbenno tra 1612 e 1652, coniugato con Orsola, decede l'anno 1655 lasciando 4 figli maschi: Antonio, Giovanni Battista, Giuseppe e Lorenzo.

<sup>78</sup> Nipote, la figlia di fratello o di sorella.

<sup>79</sup> Agapito Giovanni Antonio Rete-Roncalli, nato a Cepino il 17 gennaio 1597, coniugato con Orsola figlia di Accorsino Petrobelli.

<sup>80</sup> Poco dopo il matrimonio Francesco torna in valle Imagna, fu luogotenente del vicario della valle Imagna l'anno 1680, nel 1685 era proprietario di una casa e mulino a Cà Balossi (Cepino). E segnato tra i capifamiglia di Cepino fino 1707.

alla Verona, presente come testimonia Sr. Bartolomeo figlio del Sr Guelmo Manin da Merli d'Oro al Diamante; anche lì troviamo un probabile legame con la valle Imagna. Difficile avere una piena certezza, ma corrisponde a Bartolomeo figlio di Guelmo Manini nato a Mazzoleni nel 1623.

Giovanni Giacomo<sup>81</sup> Roncalli, altro nipote del sopraddetto Francesco, si stabilisce in Venezia; nel 1682 superò l'esame per diventare *spezier*, cioè speziale, il farmacista dell'epoca. Farmacista nella famosa spezieria "allo Struzzo" sul ponte dei Baretteri, una delle poche che aveva il permesso di produrre la theriaca. Sempre attivo nel 1696.



Giuseppe figlio delle sopraddetto Gio. Giacomo vende nell'anno 1751<sup>82</sup> al suo lontano cugino Giovanni Trussardo Roncalli *tutti i beni<sup>83</sup> e terreni campivi, vidati, prativi e boschivi chiamati il loco di Pasanello<sup>84</sup> (...) nella parrocchia di S.to Bernardino del presente comune di Cepino (...) per la somma di Lire due mille di moneta corrente di Bergamo.*

Non sappiamo di quale Giuseppe Roncalli si tratta, ma un atto notarile del 1768<sup>85</sup> fu rogato in casa di *Giuseppe Roncalli, dimorante in Venezia, posta nella contrada di Cà Reggio (Caretti) di Cepino.*

<sup>81</sup> Figlio di Giacomo e fratello di Marsilio, quest'ultimo possedeva case in Venezia in S<sup>a</sup> Soffia calle della Pegola (anno 1716).

<sup>82</sup> ASBg – archivio notarile, not. Francesco Rota-Chiarelli, filza n.6738, il 23 gennaio 1751.

<sup>83</sup> Beni tenuti in affitto da Giuseppe Baretti per Lire 175 annue.

<sup>84</sup> Pasanello in realtà è una località di Selino, ma fa parte della parrocchia di S. Bernardino di Cepino. Nel 1808 l'unica casa del luogo, mappale n.1107, era proprietà dei fratelli Pasquale, Stefano e Giuseppe figli q. Bernardino Personeni di Cepino.

<sup>85</sup> ASBg – archivio notarile, not. Francesco Michiletti, il lunedì 18 luglio 1768.



\* Pietro figlio di Evangelista Roncalli-Girone di Selino, fa testamento nel 1658, possiede beni in Venezia; uno degli eredi, suo figlio Pietro, è detto che da 26 anni vive a Venezia.

\* Bartolomea Rota moglie di Giacomo Locatelli di Berbenno: *è mancata di casa per andare a Venezia a trovare i suoi figli, che era mezza fatua, si è perduta mesi sono né si sa dove sia morta sino l'anno 1778* (archivi parrocchiali di Berbenno).

\* Bortolo Rota mercante in Venezia fa testamento l'11 settembre 1751, lega 5000 ducati per fare costruire una chiesetta in contrada Càrevi Basso di Valsecca.

\* Antonio figlio di Francesco Salvi de Valimagna al presente abitante in Venezia nella contrà di S. Benetto si unisce in matrimonio con Francesca figlia del q. Matteo Caverzan nella chiesa della B.V. delle Grazie il 31 gennaio 1703. Archivi della parrocchia di S. Paterniano.

\* Giovanni Battista Salvi nato l'anno 1744 in Berbenno abita a Venezia negli anni 1784-1790.

\* Ludovico Salvi figlio di Giovanni Battista di Berbenno abitava a Venezia nell'anno 1707.

\* Giovanni Maria Tondini de Quarenghi, figlio di Simone di Rota, abita a Venezia nell'anno 1561.

\* Gottardo Vanotti di Barca in Berbenno, figlio di Antonio e Laura, marito di Laura Salvi (dote 1624), dei loro figli sono segnate due nascite: Anastasia nel 1642 e Bartolomeo l'anno 1647. Gastaldo della Scuola di S. Pietro in Poren l'anno 1645.

\* Andrea Zois figlio di Antonio, di Berbenno, fu uno dei confratelli della Scuola di San Pietro in Poren a Venezia, fu presente a Berbenno nell'anno 1657 per il battesimo di Bernardino Zois, fu gastaldo della scuola di S. Pietro nell'anno 1659. Lo ritroviamo, sempre a Venezia, nel 1668 come testimonia in una causa riguardando il mercante Francesco Rete-Roncalli, è detto *mercante dall'oro al Gambaro d'Oro, abita a S. Leon*. Nel 1678 vive in casa sua (calle delle Ballotte) Anna Maria Codelli di Berbenno.